

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

PISA, DAMERI, PINOTTI e RUZZANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

per la realizzazione degli interventi necessari al ripristino dell'assetto idraulico, all'eliminazione delle situazioni di dissesto idrogeologico e alla prevenzione dei rischi idrogeologici nelle regioni colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali dell'ottobre 2000 il Magistrato per il Po ha predisposto un piano straordinario di interventi;

in particolare per la provincia di Alessandria sono stati previsti interventi tesi al ripristino delle condizioni idrauliche di sicurezza, nonché al miglioramento delle condizioni idrauliche di deflusso e della stabilità di argini ed opere idrauliche;

vista, la legge n. 68 del 1998, in cui si prevede che gli interventi di difesa e sistemazione idraulica dei corsi d'acqua di competenza del Magistrato per il Po ricompresi nel piano stralcio PS 45 possono essere delegati agli enti locali territoriali interessati, il comune di Casale Monferrato nel marzo 2001 è stato delegato dal Magistrato per il Po, della regione Piemonte e dai comuni rivieraschi interessati a realizzare i lavori per il ripristino delle condizioni di deflusso in alveo del fiume Po nel tratto compreso tra il comune di Crescentino e di Casale Monferrato;

nell'esecuzione di detti lavori sono stati rinvenuti due ordigni bellici inesplosi, rinvenimento che in entrambi i casi ha comportato la sospensione immediata dei lavori per consentire le operazioni di brillamento, conclusesi rispettivamente in data 28 aprile 2002 e 25 agosto 2002;

l'urgenza di concludere i lavori di disalveo in corso e contestualmente e il pericolo di proseguire le operazioni di movimento terra hanno indotto la necessità di effettuare la bonifica degli ordigni

bellici nell'area interessata, ed a tal fine il Magistrato per il Po di Parma ha autorizzato in data 2 maggio 2002 il comune di Casale Monferrato ad utilizzare il ribasso d'asta per l'esecuzione di lavori di bonifica preventiva e precauzionale da ordigni bellici inesplosi;

successivamente a tale fine l'amministrazione comunale ha individuato l'area interessata che si sviluppa su una superficie di circa metri quadri 58.000 nella porzione di alveo del fiume Po posta a valle del ponte ferroviario di Casale Monferrato ed ha proceduto all'aggiudicazione del servizio di « Ricerca avvicinamento e bonifica di ordigni bellici » con procedura negoziata esperita tramite gara tra ditte specializzate nel settore BCM;

di tutto ciò l'amministrazione comunale ha tempestivamente e con successive comunicazioni informato la 5^a direzione genio militare BCM di Padova, competente in materia per tutto il territorio del Nord Italia e da ultimo in data 22 luglio 2002 l'amministrazione comunale ha ulteriormente richiesto la concessione dell'autorizzazione da parte della direzione in oggetto, ricordando altresì che tutte le spese da sostenere per i lavori di bonifica saranno a totale carico ed onere dell'amministrazione comunale richiedente e sottolineando l'estrema urgenza per la salvaguardia della pubblica incolumità e dello svolgimento in sicurezza delle attività lavorative connesse alle opere di disalveo;

a tutt'oggi, nonostante la sollecitazione rivolta alla 5^a direzione genio militare dallo stesso prefetto di Alessandria, dottor Pellegrini, non è stata rilasciata l'autorizzazione richiesta —:

quali iniziative intenda assumere per sollecitare l'Ispettorato delle infrastrutture dell'esercito-comando infrastrutture nord al rilascio dell'autorizzazione al comune di Casale ad eseguire la bonifica, di eventuali ordigni bellici che è essenziale a garantire la ripresa dei lavori per il ripristino delle condizioni di deflusso in alveo del fiume Po e conseguentemente le condizioni di sicurezza delle popolazioni dei territori interessati.

(5-01434)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il 26 settembre 1944 ad opera di un mitragliamento da parte di un aereo inglese fu affondato il battello *Milano* in servizio pubblico sul Lago Maggiore;

nell'attacco contro il mezzo indifeso perirono molti civili oltre a militari in forze a diversi reparti della Repubblica Sociale italiana;

solo grazie all'altruismo di alcune persone si riuscì a fare avvicinare il battello alla riva permettendo di salvare la vita a molte altre persone, prima che il *Milano* definitivamente affondasse in località « Castagnola » di Verbania con a bordo molti corpi di persone uccise nell'attacco;

negli anni scorsi alcuni sommozzatori avrebbero confermato la presenza a bordo ancora di resti umani, e che solo qualche anno fa fu possibile rintracciare ed identificare le spoglie di quelle vittime recuperate durante l'attacco o morte negli ospedali locali, parte delle quali furono frettolosamente sepolte presso il cimitero di Verbania Intra — in una fossa comune come « Ignoti » — dando loro finalmente più degna sepoltura;

apparirebbe doveroso procedere ad una seria ricognizione del relitto ed un suo eventuale recupero per dare altrettanta, doverosa sepoltura ai resti che ancora oggi sembrano essere rimasti imprigionati nello scafo del battello —:

se il Ministro non ritenga di dover procedere a questa iniziativa di cristiana pietà ma anche dovuta se tesa al recupero delle spoglie di soldati italiani che non sono stati dimenticati — come è provato dalle manifestazioni che ogni anno vengono organizzate in occasione dell'anniversario dell'affondamento — e che ha un senso prima che siano scomparsi i famigliari dei caduti e dei dispersi. (4-04549)

MAURANDI e CABRAS. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i pescatori del Sulcis-Iglesiente subiscono ogni anno danni rilevanti a causa dell'interdizione alla pesca nel mare prospiciente il poligono di capo Teulada, per lo svolgimento di esercitazioni militari;

l'interdizione riguarda quasi 800 pescatori che esercitano la loro attività in quell'area;

un protocollo d'intesa fra ministero della difesa, regione Sardegna e organizzazioni sindacali prevede l'erogazione di un indennizzo che risarcisca, almeno parzialmente, i danni subiti dai pescatori;

il ministero della difesa non ha ancora provveduto al pagamento del saldo degli indennizzi per gli anni 1997, 1998 e l'intero importo per il 2001;

dall'indennizzo sono state escluse le imprese titolari di singole imbarcazioni che, oltre ai capibarca e ai marinai, subiscono notevoli danni;

nell'agosto del 2002 la capitaneria di porto di Sant'Antioco ha notevolmente esteso l'area di mare interdetta alla pesca, nel periodo in cui si tengono le esercitazioni militari;

da alcuni giorni i pescatori interessati occupano il porto di Teulada e le vie d'accesso al poligono militare, esasperati per la situazione che si è creata;

le organizzazioni dei pescatori interessati chiedono inutilmente da alcuni giorni di essere ricevuti dal ministero della difesa, per rappresentare i problemi richiamati;

anche il prefetto di Cagliari, presumibilmente preoccupato per le tensioni sociali che la situazione ha generato, sta cercando, finora inutilmente, di favorire l'incontro di cui sopra;

in queste condizioni, appare del tutto incomprensibile la sordità e l'inerzia del ministero della difesa —:

se non ritenga di dover disporre l'immediato pagamento degli indennizzi

dovuti ai pescatori interessati per gli anni 1997, 1998 e 2001;

se non ritenga opportuno intervenire affinché il diritto all'indennizzo venga riconosciuto anche alle imprese che esercitano attività di pesca, che devono continuare a sostenere costi fissi anche durante i periodi di interdizione dell'attività;

non ritenga necessaria la ridefinizione delle aree di interdizione, ripristinando la situazione precedente l'ordinanza della capitaneria di porto di Sant'Antioco dell'agosto del 2002. (4-04551)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

FOLENA, BONITO e DI GIOIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come è noto, il 31 ottobre 2002 si è verificato un sisma che ha coinvolto diversi comuni del Mose e della provincia di Foggia;

a seguito di tale sisma il Presidente del Consiglio dei ministri ha emanato un proprio decreto per proclamare lo stato di emergenza in provincia di Campobasso;

successivamente il Consiglio dei ministri ha emanato un decreto-legge sempre riguardante la provincia di Campobasso;

dopo le proteste degli amministratori locali e delle opposizioni, il Presidente del Consiglio dei ministri ha emanato un secondo decreto con il quale estendeva lo stato di emergenza anche alla provincia di Foggia;

il Ministro dell'economia e delle finanze, con due successivi decreti, ha sospeso fino al 31 marzo 2003 gli adempimenti tributari e i versamenti per i cittadini di alcuni comuni del Molise e per un solo comune della provincia di Foggia: Casalnuovo Monterotaro;

nella legge finanziaria per il 2003, attualmente al esame del Senato, non vi sono fondi destinati alla ricostruzione dei comuni colpiti dal sisma di cui sopra —:

quali siano i motivi che hanno indotto il Ministro interrogato a non includere nella sospensione anche altri comuni della provincia di Foggia colpiti dal terremoto in oggetto;

se il Ministro interrogato non intenda, con decreto successivo, e con la celerità richiesta dalle circostanze del caso, estendere la sospensione anche agli altri comuni della provincia di Foggia colpiti dal terremoto in oggetto;

quali siano le misure che il Governo intenda adottare al fine di finanziare la ricostruzione delle zone terremotate, anche in sede di discussione della legge finanziaria per il 2003. (3-01612)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

JANNONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, come modificato dall'articolo 4, comma 3, del decreto-legge 24 settembre 2002, n. 209, ha consentito la rideterminazione del valore delle quote possedute alla data del 1° gennaio 2002;

l'Agenzia delle entrate, con la circolare n. 12/E del 31 gennaio 2002, ha negato tale possibilità a coloro che abbiano acquisito dette quote in data successiva dal 1° gennaio 2002 per donazione ovvero *mortis causa*;

il consolidamento del diritto di usufrutto alla nuda proprietà non è fattispecie esplicitamente trattata nei chiarimenti ministeriali —:

se il consolidamento dell'usufrutto alla nuda proprietà in data successiva al 1° gennaio 2002 consenta la rideterminazione del valore della piena proprietà al 1° gennaio 2002 stesso ovvero se comporti la